

L'EMIGRANTE

104 On. Biblioteca Comunale

Città

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Col'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli inscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Agosto 1911

Anno VI. - N. 8

“Corrispondenza romana,,

per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta in Agosto)

Propaganda ed organizzazione — Corrispondenza con diversi nell'interesse dell'organizzazione dei Segretariati di emigrazione nelle provincie dell'Abruzzo. — Idem per l'assistenza agli emigranti nel porto di Genova.

Istruzione — Preparata e pubblicata relazione al Congresso Nazionale della Unione Magistrale (Torino 5-7 settembre) sulle Scuole per gli emigranti e sui Corsi per i maestri degli emigranti. — Pratiche con il Ministero della P. I., con il R. Commissariato dell'emigrazione e con la Centrale di Milano per l'organizzazione dei Corsi per i maestri degli emigranti indetti nella prima quindicina del prossimo settembre. — Pratiche per la diffusione tra i Segretariati di emigrazione della Inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali. — Corrispondenza con la Direzione delle Biblioteche per le Scuole elementari del Regno circa la propaganda sui servizi pro emigranti. — Predisposizione del Congresso degli insegnanti delle Scuole italiane all'estero (Torino, settembre p. v.)

Azione parlamentare e legislativa. Presentata una interpellanza al capo del governo e al ministro degli esteri sul decreto sospensivo della emigrazione italiana per la Repubblica Argentina. — Interessato il ministro degli esteri ad occuparsi della legge 4 luglio 1911 di uno Stato nord-americano, dannosa per i nostri connazionali colà immigranti. — Corrispondenza con diversi per gli emendamenti alla legge francese sulle pensioni operaie, nell'interesse degli italiani.

Infortuni, passaporti, ricerche di emigrati ecc. — Eredità Desasperia (Belluno). — Ricerca di un emigrato in Francia. (Cremona). — Passaporto Capriotti (Svizzera) — Eredità Gonano (Udine) — Informazioni ad emigranti (cinque).

Diverse — Promosso il contatto fra la Lega nazionale delle Cooperative, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra e la nostra Centrale da una parte e un incaricato del Governo del Brasile dall'altra, per l'esame di una proposta avanzata dal detto governo in merito ad una possibile colonizzazione in Brasile a mezzo di affittanze collettive di contadini italiani. Corrispondenza con incaricati della assistenza legale negli Stati Uniti d'America a operai italiani. — Pro iniziative di interesse pubblico raccomandate da Segretariati d'emigrazione, pratiche sei. A. CABRINI.

Ai 100 soci migliori

Ci raccomandiamo perchè ci aiutino a vendere le ultime 100 copie dell'

Almanacco dell'Emigrante Friulano
Prezzo: Per l'interno L. 1. — Per l'estero L. 1.25.

Vogliamo il voto! Per difendersi dal colera

Il progetto Giolitti sull'elettorato ha una grave lacuna. Si occupa degli emigranti in via permanente e li ammette a votare quando ritornino in patria e facciano constatare all'ufficio elettorale la loro identità personale. Quando sono all'estero quindi non possono votare. Va bene. Noi possiamo comprendere ed ammettere in certa qual misura, che si escluda dal voto chi si ritiene abbia trasferito all'estero permanentemente la sua sede.

Ma e tutto il numeroso stuolo di emigranti temporanei, cercanti sulle piazze estere quel sostentamento negato dalle terre grame del loro paese, alle quali poi periodicamente ritornano con novelle risorse ed energie prelude ad un non lontano risorgimento economico; terre a cui sono legati da un cumulo di affetti e da una lunga vicenda d'interessi essenziali? Perchè gli emigranti temporanei, che sono nei nostri paesi, l'elemento più importante della popolazione maschile, sia come numero, sia come potenzialità finanziaria, vengono effettivamente esclusi dal voto? non deve il deputato rappresentare la maggioranza della popolazione e gli interessi suoi più salienti? Se si tratta d'un reale allargamento del voto questo riconoscimento d'un diritto non deve risolversi in una turlupinatura.

Tu emigrante sei elemento vitale del tuo paese, hai il diritto di partecipare alla sua vita politica, però ti riconosci questo diritto in quanto ben difficilmente potrai esercitarlo perchè trattenuto all'estero dai tuoi bisogni. Questo il ragionamento del legislatore, a ciò giungono le sue disposizioni.

Noi ci auguriamo che la Commissione parlamentare, esaminatrice del progetto, vorrà modificarlo nel senso di dare la possibilità agli emigranti, anche se residenti temporaneamente all'estero, di manifestare la loro volontà. Vari congressi d'emigranti si sono ripetutamente espressi in questo senso e diversi studiosi hanno indicato metodi coi quali si può raggiungere questo intento. Non deve trattarsi forse d'un allargamento eguale per tutte le regioni? Junior.

Il colera si è diffuso nell'Asia Minore, a Costantinopoli, in diversi centri della Turchia e degli paesi balcanici e qua e là in Austria e Ungheria.

Giunge notizia dai giornali che anche un emigrante di Forni di Sopra è stato colpito ed è morto e che la squadra di operai alla quale apparteneva è precipitosamente rimpatriata e trovata ora in osservazione da quel sanitario comunale.

Il pericolo perciò che il contagio possa colpire dei nostri emigrati in tali paesi e che la malattia possa essere importata in Friuli da emigranti di ritorno è grave, evidente. Perciò vogliamo dedicare una parte dell'Emigrante a spiegare cose sia il colera e quali le precauzioni che si devono avere per difendersi da esso.

Che cosa è il colera.

Il colera è una malattia infettiva e contagiosa prodotta da un bacillo speciale, il quale, per la forma che presenta quando si esamina col microscopio, è detto bacillo virgola o vibrione.

Questo bacillo entra nel corpo umano solo per la via della bocca prevalentemente coi cibi e colle bevande e attraversando lo stomaco, va a stabilirsi nell'intestino tenue, infiammandolo prima e intossicando poi l'intero organismo.

Il periodo che passa tra l'entrata del bacillo nel nostro corpo e la prima manifestazione della malattia (periodo di incubazione) è molto breve: da uno a cinque giorni al massimo.

Sintomi del colera.

I sintomi più importanti del colera sono: vomiti violenti, diarrea abbondante e ripetuta accompagnata da prostrazione di forze e di crampi specialmente ai polpacci delle gambe.

Il materiale diarroico dapprincipio scuro si va facendo sempre più chiaro fino a prendere l'aspetto di riso bollito nell'acqua.

Di pari passo che, aumentano le scariche diarroiche va diminuendo l'urina, finchè questa scompare completamente. L'ammalato intanto ha sete ardente, e la sua faccia ch'è divenuta rapidamente pallida, magra, ha gli occhi infossati, circondati da occhiaie scure, naso affilato, labbro bluastrè e pelle asciutta.

La voce diventa rauca, la pelle si fa raggrinzita e fredda, il polso debole e la temperatura va abbassandosi sempre al di sotto del 37. Questo si chiama stato algido del colera e in questo stato si perde la conoscenza e si può morire.

Non sempre però il colera decorre rapidamente, cioè in poche ore; certe volte la malattia si protrae per due o tre giorni, certe altre ancora di più, assumendo un decorso lento simile a quello della febbre tifoide, e può anche finire colla guarigione.

Contagio.

Il colera è contagioso durante tutto

il decorso della malattia e anche della convalescenza, perchè il bacillo virgola si trova in enorme quantità nell'intestino dell'ammalato e viene da questo eliminato colle feci e col vomito.

Le feci risiformi dei colerosi, che contengono perciò miliardi di vibrioni, sono la principale sorgente d'infezione; ma l'infezione si può contrarre anche per mezzo del vomito, dove pure si rinvenivano i vibrioni.

E' quindi pericoloso tutto ciò che per essere usato dall'ammalato, o per trovarsi in vicinanza di esso, viene imbrattato con questo materiale, cioè la biancheria del corpo o del letto, materassi, abiti, suppellettili da tavola, vasi ove si raccolgono le feci, il pavimento della stanza dove dimora l'ammalato.

Come si può prendere il colera.

Il colera si prende per la bocca e il vibrione può venire trasportato dal malato al sano in vari modi:

1. Toccando parti dell'ammalato, biancheria, od altri oggetti imbrattati da feci o da vomito e poi portando inavvedutamente le mani alla bocca, o toccando colle mani sudicie alimenti, posate, biancheria o altri oggetti.

2. Per mezzo delle mosche, le quali andando in contatto colle feci e col vomito dei colerosi o con sostanze imbrattate da essi, raccolgono materiale infettante che possono trasportare, anche dopo molte ore, sugli alimenti, sulle mani o direttamente sulle labbra delle persone.

3. Per mezzo degli alimenti, dove i vibrioni del colera, trasportati dalle mani infette o dalle mosche, possono conservarsi capaci di infettare per una settimana;

Tra gli alimenti più facili a infettarsi sono: il pane, il latte, i formaggi freschi, le verdure.

4. Per mezzo delle acque inquinate le quali possono trasmettere il colera sia se vengono impiegate per lavare stoviglie, alimenti ecc., sia soprattutto quando vengono usate per bere.

Sono esposte a inquinamento le acque superficiali e scoperte, stagni, fossi, canali, ruscelli, fiumi, in cui venga lavata la biancheria, o sbocchino cloache o si raccolgano acque di scolo da luoghi abitati, le acque dei pozzi quando questi sono mal costruiti o insufficientemente protetti.

Cause che predispongono al colera

Il colera si può prendere in tutte le età; sono però predisposti a contrarre la malattia coloro che si lasciano abbattere dalla paura e che commettono disordini nel mangiare o nel bere; coloro che hanno l'abitudine di bere; coloro che hanno l'abitudine di bere molta acqua e specialmente fredda e a digiuno e e quelli che si sottopongono a strapazzi fisici e mentali.

Sono poi più esposti quelli che hanno rapporti coi malati: medici,

infermieri, lavandaie, disinfettatori, becchini ecc. E più specialmente ancora tutte le persone poco curanti della nettezza del corpo e della casa.

Come ci si difende dal colera

Quando si ha la minaccia di una epidemia di colera, indipendentemente dai provvedimenti che prenderanno le autorità sanitarie, i cittadini debbono, di propria iniziativa rimuovere quelle cause di insalubrità che agevolano l'attecchimento del morbo.

Prima di tutto debbono badare alla pulizia dell'abitazione, allontanando le immondizie dai cortili o dalle case, dove costituiscono un pericolo per la diffusione del morbo, anche a causa della grande quantità di mosche che esse attraggono.

Bisogna poi curare la disinfezione e pulizia delle latrine, che sarà bene frequentemente imbianchire. Si raccomandano specie ai bambini di non spandere feci qua e là; la cosa migliore è quella di adoperare dei vasi da notte, dove si depona della calce spenta.

Si cerchi di evitare agglomeramenti di persone in ambienti piccoli e poco areati.

E' buona pratica di lavarsi con diligenza le mani con acqua e sapone, con aceto o succo di limone, più volte al giorno, e più specialmente prima di mangiare. Si cerchi poi di essere quanto più è possibile sobrii e temperanti.

Non si preparino in una volta grandi quantità di cibi, ma solo, pasto per pasto, la quantità che viene ogni volta consumata. Gli alimenti che dovessero rimanere si conservino in luogo chiuso e sicuramente al riparo delle mosche (uso di moscaiole).

Non si mangino alimenti crudi e si mantenga nella cucina e nei relativi utensili la maggiore pulizia possibile.

Il pane, quando non sia confezionato in famiglia, dovrà essere assoggettato ad un leggero arrostitimento in un comune recipiente chiuso di ferro (forno casalingo).

Tutti gli oggetti da tavola prima di essere adoperati si facciano bollire.

Buona norma igienica sarà quella di praticare un'accurata pulizia della bocca con una spazzola da denti e facendo uso di acqua bollita e calda più volte al giorno.

Per evitare che l'acqua sia veicolo di trasmissione del colera, si faccia in modo di non lavare biancheria in prossimità dei pozzi e si eviti di gattarvi immondizie o acque luride. Quando, poi, non si è sicuri della bontà dell'acqua del pozzo, essa, al pari di tutte le acque superficiali (ruscelli, canali, fiumi, stagni), non si adoperi per nessun uso se prima non si è fatta bollire per almeno 5 minuti. Come pure si raccomanda di astenersi dal prendere bagni in acque dove vengono lavate biancherie o dove possono arrivare germi di colera e di conseguenza nei canali in vicinanza di centri abitati.

In caso di epidemia si deve avere la massima cura di evitare le malattie viscerali e si deve cercare di curare quelle che di cui si può essere affetti. Perciò si raccomanda di praticare la *sobrietà nel mangiare e nel bere*, facendo uso di cibi preparati bene e di fresco, e di diffidare degli alimenti crudi (erbaggi, frutta, latte) e di tutti quegli alimenti che sono di cattiva digestione e che possano provocare diarree.

Si consiglia di astenersi dal bere e di non usare ghiaccio o bevande gelate, così pure di non esporre il ventre a raffreddamenti e di evitare strapazzi di ogni sorta.

Per evitare che da un primo caso di colera si formi una grande epidemia, occorre che gli ammalati vengano subito denunciati. Perché, nascondendo i primi casi di malattia, è sicuro di provocare la diffusione del male.

Siccome il colera è assai contagioso a causa dell'enorme quantità di vibroni che l'ammalato emette colle infrenabili diarree, si impone l'isolamento pronto e severo del coleroso, in un ospedale speciale o in qualche locale separato dalle altre abitazioni. Quando, per le condizioni dell'ammalato, il trasporto di questo all'ospedale non è possibile, è indispensabile che gli altri membri della famiglia, dopo essersi accuratamente disinfettati, sgombrino l'abitazione, nella quale si lascerà soltanto una persona adibita all'assistenza dell'ammalato.

Il calcio dell'asino ai crumiri di Brunshüttel

Noi abbiamo sempre sostenuto che il crumiro è un essere talmente spregievole, che l'imprenditore stesso, il quale tratto dalle circostanze è costretto a servirsi, lo vede come il fumo negli occhi, ne ha schifo e appena gli si presenta l'occasione lo scaccia come cane rognoso.

Ora i fatti ci hanno dato ancora una volta ragione.

Appena terminato lo sciopero di Brunshüttel, gli imprenditori hanno cacciato via la squadra dei 26 crumiri triulani, il capo Cacitti compreso ed hanno ripreso al lavoro tutti gli scioperanti. Va via, Giuda, va in malora! Ora che hai venduto il tuo compagno di fatica, non c'è più bisogno dell'opera tua nelata di traditore. Puoi crepare. Nessun galantuomo spargerà una lagrima sul tuo destino.

E pensare che quando noi, alcuni mesi fa, parlavamo con quegli sciagurati e li esortavamo a partire, assicurandoli che avremmo pagato loro il viaggio e procurato del lavoro onesto e ben remunerato, aggiungevamo pure l'avvertimento che a sciopero finito sarebbero stati costretti a cedere il posto agli scioperanti e ad andarsene. Non ci volevano credere. Pensavano che noi volessimo trarli in inganno. E alle nostre insistenze ribattevano osservandoci — con un certo sorriso sprezzante — che « il capo aveva fatto contratto per tutta la stagione e ch'essi avevano lavoro assicurato sino all'inverno ».

E così furono serviti di barba e di parrucca.

Ora sempre sotto la sferza del capo Cacitti — hanno dovuto adattarsi ad accettare lavoro come sterratori al canale di Kiel. Staranno lì sino a tanto che potranno recarsi a lavorare su qualche altro sciopero. Non crediamo che quella gente sia più passibile di redenzione. Hanno l'anima e gli istinti del crumiro, dello schiavo volontario del capitale. Hanno sempre tradito e sempre tradiranno, sino tanto che la Nemesis li coglierà. E allora creperanno benedicendo al padrone che li ha « nutriti » sino a quel giorno e malediranno all'organizzazione « ingannatrice » e « traditrice » degli operai.

Dall'Operaio Italiano.

Per quelli che vanno in America

Coloro che intendono recarsi oltre oceano si ricordino che nei porti di partenza (Genova, Napoli, ecc.) devono rimanervi per cinque giorni in osservazione prima di poter partire e perciò devono trovarsi nel porto stesso al sesto giorno antecedente alla partenza.

Tale periodo di osservazione è stato ritenuto necessario per impedire che siano imbarcati, eventualmente, passeggeri colpiti da malattie infettive e specie da colera.

Le spese di permanenza nei porti di osservazione non sono a carico di chi emigra.

Problemi d'organizzazione

Caro Emigrante,

C'è un malcontento fra i componenti la Sezione edile di... perchè devono solo pagare, pagare e pagare. E mi autorizzano a scrivere.

La maggior parte dei soci da tre anni emigra in Romania e sempre ha pagato i 20 cent. settimanali senza godere il minimo beneficio degli organizzati. Qualcuno è rimasto disoccupato per delle settimane e ha pagato lo stesso.

Gli organizzati alla Federazione edile italiana, che rimangono in patria, pagano meno di noi esposti a tutte le tribolazioni della vita d'esilio.

Noi che emigriamo in paesi ove non esiste l'organizzazione non la sfruttiamo d'un centesimo. E allora perchè pagare in quella misura? Succede nel campo dell'organizzazione quello che avviene nell'ambito dello stato che si avvantaggia dei milioni da noi raccolti all'estero e nulla fa per noi.

Il regolamento della sezione parla di doveri, dei diritti nulla dice. E allora?

U. L.

Craiova 1 Settembre 1911.

Quanto espone l'amico U. L. l'abbiamo sentito ripetere da molti altri operai soliti ad emigrare nei paesi balcanici e che seguitano a far parte della organizzazione. E la critica ha un fondamento di verità nel senso che tali organizzati si assoggettano ad un sacrificio pecuniario senza ricevere immediati benefici.

L'organizzazione di classe va considerata da due punti di vista diversi: essa è il mezzo più efficace per conquistare al singolo operaio condizioni migliori di lavoro; essa è lo strumento che porta all'emancipazione dall'intero proletariato: quindi provvede a soddisfare — per quel che può — ai bisogni individuali ma nello stesso tempo col complesso delle sue conquiste prepara, anzi consegue miglioramenti collettivi che travalicano i confini degli stati.

Considerata sotto questi due aspetti, diversi che però si confondono in un obiettivo finale unico, l'organizzazione sanamente intesa è la gran madre che pensa al presente e prepara il futuro.

Senonchè molti, troppi operai sono entusiasti delle conquiste presenti e non pensano più che tanto al futuro: meglio l'ovo oggi che la gallina domani. E siccome le associazioni rispecchiano o poco o tanto la risultante delle tendenze individuali ecco che troppo spesso le organizzazioni sacrificano al presente l'avvenire, diventano miopi, pensano solo alla cerchia dei bisogni locali.

Solo collo svilupparsi della coscienza di classe, solo dopo aver compreso con largo sguardo che la rete degli interessi economici allaccia tutto il mondo, solo allora i migliori organizzatori incominciano a capire che non è possibile conquistare in un solo comune di una provincia, in una sola provincia di uno stato, in uno stato solo del mondo condizioni profondamente diverse e migliori che negli altri comuni, nelle altre provincie, negli altri stati.

Facciamo un esempio che spiega meglio di tutte le teorie: quando l'organizzazione edile tedesca spinse i salari sopra le 5 lire si accorse che

il mondo edile tedesco era invaso da una grande quantità di italiani, i quali recavansi in Germania perchè in Italia non c'era posto per tutti ma anche e soprattutto perchè ivi le giornate erano migliori e si poteva risparmiare di più. Se i tedeschi fossero stati miopi avrebbero fatto pressione sullo stato, sulle autorità per conservare a loro il monopolio del lavoro tedesco.

La borghesia che parte da questi criteri in molte nazioni per conservare il monopolio nazionale alle sue merci eleva le tariffe doganali. Invece l'organizzazione tedesca moltiplicò gli oratori di lingua italiana per persuadere gli italiani ad entrare nelle sue fila, inviò conferenzieri in Italia aiutò largamente la federazione edile nostra, nella sua opera di propaganda invernale.

Secondo i criteri di U. L. siccome agli operai tedeschi organizzati dovrebbe importare soprattutto avere dalle loro organizzazioni il massimo utile avrebbero dovuto opporsi a tale spese di propaganda e lasciare che gli italiani se la sbrighassero fra di loro salvo a instaurare una politica protezionista nel campo del lavoro.

Per fortuna l'organizzazione economica germanica comprese che è impossibile conquistare aumenti di salari e diminuzione di ore se tutti i popoli attorno alla Germania hanno salari bassi e orari lunghi, e per questo — oltretutto per solidarietà internazionale — ci ha dato un aiuto potente che ha migliorato e migliorerà le condizioni nostre.

Ma si paga più in Rumania senza benefici che in Italia...

Anche questo va spiegato. In Italia vi erano quote basse; nei paesi esteri dove esistono organizzazioni vi sono quote alte e si è fatto una media in via provvisoria: chi va in Germania paga all'organizzazione da 25 a 35 marchi e trova *paghe alte*. Chi lavora in Italia paga circa L. 10 e trova *paghe basse*, chi va in Rumania e nei paesi affini paga all'incirca come in Italia e trova *paghe alte*, senza però potersi appoggiare all'organizzazione.

Però conserva il suo libretto in regola e mutando le vicende economiche — e l'esperienza dimostra che mutano per ogni stato — cambiando direzione, andando in Germania od altrove, ha il suo libretto in regola, ha la sua anzianità d'organizzazione conquistata.

E i soldi che l'organizzato paga nel tempo che va in Rumania non sono buttati in un pozzo, ma servono appunto, con quelli degli altri organizzati, a conquistare in Italia quelle condizioni di lavoro che servono a non render necessaria più l'emigrazione in Rumania nè altrove. E se in questo caso il sacrificio dell'organizzato serve unicamente al futuro e niente al presente la colpa non è dell'organizzazione: è un destino fatale ecco tutto. Destino che sarà per cambiarsi quando anche i rumeni si organizzeranno e vi sorgeranno le federazioni come sono sorte in Serbia e in Bosnia. Ancora qualche anno e poi gli edili della sezione di... non avranno più diritto di lagnarsi.

Se avranno la forza di perseverare nel sacrificio avranno la grande soddisfazione di non aver mai abbandonato l'esercito dell'internazionale proletaria che sempre più immenso, sempre più agguerrito, sempre più formidabile abbatte ovunque vecchi privilegi, prepara un futuro di uomini veramente liberi e conquista anno per anno alla civiltà nuovi popoli sino al giorno innanzi immersi nella più assoluta barbarie.

Dove non si deve emigrare

L'ufficio d'emigrazione per i confini di terra istituito recentemente dal Commissariato dell'Emigrazione e avente sede in Milano comunica:

1. *La Fabrique Suisse d'Objets en celluloid* a Schonbühl presso Berna (Svizzera), fa ricerche di operaie in Italia per indurle a recarsi a lavorare colaggiù.

Dato l'esiguo salario promesso (L. 1.50 per 10 ore di lavoro) e la mancanza di regolare contratto e di sufficienti garanzie per quanto concerne l'alloggio, quest'Ufficio fa nota alla S. V. III. che emette avviso sfavorevole circa la ricerca della Ditta predetta.

Mi rivolgo alla solerzia di codesto Ufficio affinché rechi quanto precede a notizia di chi potrebbe esservi interessato, a tutela e salvaguardia delle giovanette, che potrebbero essere indotte ad emigrare.

2. E' apparso su alcuni giornali un comunicato col quale due Ditte di Vallobre, nella Svizzera, offrendo condizioni di lavoro che si dicono vantaggiose, invitano squadre numerose di terrazzieri e minatori a recarsi colà, promettendo lavoro ed alloggio a *Mille operai.*

«Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra (Via Tommaso Grossi 8; Milano) sconsiglia per ora, l'emigrazione di forti gruppi di lavoratori a Vallobre, non tanto per non creare su quel mercato una situazione artificiosa e di nociva concorrenza, ma anche perchè le condizioni salariali, di alloggio e di spedalizzazione non offrono, attualmente, le opportune garanzie».

«Coloro che desiderassero, ciò non ostante, rispondere favorevolmente a quello avviso dovranno esigere contratti con speciali e formali impegni. Su di essi il R. Ufficio predetto è disposto a dare il proprio parere».

Il Direttore: G. De Micheli

Novità per l'America del Nord

Malgrado il periodo di osservazione di 5 giorni a cui vengono assoggettati i nostri emigranti nei porti di imbarco italiani, essi, quando sono diretti agli Stati Uniti, appena giunti a New York sono sottoposti ad un minuto e scrupolosissimo esame.

Poichè solo dall'esame delle feci si può avere la certezza scientifica dell'immunità dal colera, così ad ogni passeggero, i sanitari americani incaricati, asportano dal loro canale intestinale una minima quantità di feci che vengono rapidamente esaminate al microscopio per constatarvi la presenza o meno del bacillo del colera.

Come si vede le precauzioni adottate dagli Stati Uniti sono molto sude e sul serio offendono la nostra dignità nazionale dal momento che già gli emigranti sono sottoposti ad una accurata osservazione all'atto dell'imbarco.

Noi avremmo compreso e approvato una energica azione verso gli Stati Uniti da parte del nostro Stato per togliere un tale sconcio.

Ma gli Stati Uniti non sono... l'Argentina.

La legge svedese sugli infortuni del lavoro

L'art. 6 della legge svedese 5 luglio 1901, sulla riparazione dei danni causati da infortunio sul lavoro, stabilisce che la vedova o il figlio di un operaio straniero non hanno diritto ad una pensione o rendita annua in virtù della legge medesima se, all'epoca dell'infortunio, non risiedevano in Svezia, e che inoltre la pensione o rendita annua non può essere riscossa da coloro che vi hanno diritto (operaio, vedova dell'operaio e figli) per il periodo durante il quale non risiedono nel Regno di Svezia.

Lo stesso articolo conferisce tuttavia al Governo la facoltà di accordare, sotto condizione di reciprocità, delle deroghe alle prescrizioni precedenti per i nazionali di un paese determinato e per i pensionati residenti nello stesso paese.

E poichè la legislazione italiana offre le volute condizioni di reciprocità, la Svezia, avvalendosi della disposizione suddetta, con decreto del 3 marzo 1911, avente vigore dal 1. maggio 1911, ha reso inapplicabili agli operai italiani e ai loro aventi causa le dette norme restrittive, ordinando:

1. che la vedova e i figli di un suddito italiano colpito da infortunio in Svezia hanno diritto a ricevere la indennità stabilite dalla legge 5 luglio 1901, anche se all'epoca dell'infortunio non risiedevano nel Regno di Svezia;

2. che i sudditi italiani, i quali abbiano diritto — in base alla stessa legge — ad una pensione annua, sono ammessi a riscuotere tale rendita anche nel tempo in cui saranno domiciliati in Italia.

Quindi gli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Svezia, pure cessando di risiedere in territorio svedese, continueranno ad aver diritto al pagamento della rendita loro assegnata dalla legge, e così pure le vedove ed i figli degli operai italiani morti per infortunio avvenuto in Svezia, anche se all'epoca dell'infortunio non risiedevano in territorio svedese, o se — dopo avvenuto l'infortunio — tornino a risiedere in Italia.

Riassumiamo le principali disposizioni della legge svedese in materia.

1. — La legge suddetta si applica alle industrie estrattive, tipografiche, meccaniche, di costruzioni navali, di panificazione, di macinazione, casearie, fabbricazione della birra, di mattoni, ferroviarie, di fabbricazione di materie esplosive, di carico e scarico delle merci, edili, elettriche.

2. — Sono indennizzabili a norma della legge soltanto gli infortuni avvenuti nell'esercizio della professione del padrone, che abbiano per conseguenza una riduzione essenziale temporanea (di almeno un decimo) della capacità di lavoro per più di 60 giorni, o una riduzione permanente di essa. Non è corrisposta alcuna indennità per le ferite che la vittima si sia procurata da sé stessa intenzionalmente o per negligenza grave, o che sono state causate intenzionalmente da un terzo, se questi non ha la direzione o la sorveglianza del lavoro. In quest'ultimo caso, estraneo ai fini della legge sugli infortuni, la vittima avrà diritto di rivalersi dei danni verso il terzo, secondo la legge comune.

3. — La legge svedese, la quale si informa al principio del rischio professionale, non rende obbligatoria l'assicurazione contro l'infortunio, ma pone a carico del padrone il pagamento di un'indennità quando l'infortunio ha per conseguenza la riduzione della capacità al lavoro di almeno un decimo, per la durata di più di 60 giorni a datare dall'infortunio.

Il padrone può liberarsi dall'obbligo di pagare l'indennità assicurando i suoi operai presso il regio istituto di assicurazione contro gli

infortuni, e, nel caso di sopravvenuto infortunio, pur non avendo precedentemente assicurato i suoi operai, può liberarsi dall'obbligo del pagamento, mediante l'acquisto della corrispondente pensione presso il regio istituto di assicurazione.

L'assicurazione, qualora venga fatta resta intieramente a carico del padrone.

Qualunque operaio, sia oppur non sia occupato in un lavoro provisto dalla legge infortuni, può procurarsi per proprio conto, mediante assicurazione presso il regio istituto di assicurazione, un'indennità in conformità alle regole stabilite dalla legge stessa, per le ferite causate da infortunio. Anche il padrone ha facoltà di assicurare gli operai per i quali la legge non pone a suo carico le conseguenze dell'infortunio.

5. — La denuncia dell'infortunio deve esser fatta dall'imprenditore.

6. — La misura dell'indennità è uguale per tutti gli operai, qualunque sia il loro salario.

a) *Indennità all'operaio infortunato.* Nel caso di incapacità temporanea assoluta l'infortunato riceve una corona a titolo di soccorso per ogni giorno di malattia, a partire dal sessantunesimo giorno dell'infortunio. Se l'incapacità temporanea è soltanto parziale, ma essenziale, il soccorso di malattia è erogato in eguale misura, poichè la legge non fa distinzioni in proposito.

Nel caso di incapacità permanente e totale al lavoro, l'infortunato ha diritto ad una pensione annua eguale a corone 300 corone. Se l'incapacità permanente è soltanto parziale la pensione annua suddetta è ridotta ad una misura proporzionale al grado di incapacità accertato. L'infortunato però non ha diritto ad alcuna indennità se la sua capacità non sia ridotta di almeno un decimo.

b) *Indennità agli aventi diritto.* Gli aventi diritto dell'operaio morto per causa d'infortunio, cioè coloro che possono riscuotere le relative indennità, sono, per la legge svedese, esclusivamente la moglie ed i figli dell'operaio. Essi hanno diritto ad una indennità funeraria di 60 corone, e, inoltre, la vedova, se il matrimonio è stato contratto prima dell'infortunio, ha diritto ad una pensione annua di 120 corone, a partire dal decesso del marito, e finchè resti vedova; ed ogni figlio minore, che sia nato prima dell'infortunio, o che venga a nascere dopo da un matrimonio contratto prima dell'infortunio, riceve una rendita annua di 60 corone a partire dal decesso del padre e finchè non abbia compiuto l'età di 15 anni.

Però le pensioni e rendite annue degli aventi diritto non possono superare l'importo complessivo di 300 corone all'anno.

7. — Competente a conoscere di una contestazione relativa ad una indennità prevista dalla legge infortuni è il tribunale ordinario di prima istanza del luogo in cui l'infortunio si è verificato o di quello in cui il convenuto ha domicilio.

Non intendendo gli interessati adire ai tribunali, possono avanzare ricorso per arbitrato.

La legge sugli infortuni non dà norma alcuna sulle modalità e i termini di opposizione, appello o ricorso contro le sentenze emesse in materia d'infortuni, ai quali si applica la procedura ordinaria.

8. — Il diritto a indennità derivante dalla legge infortuni deve invocarsi — sotto pena di decadenza — mediante citazione dinanzi al giudice o domanda di ricorso a un arbitrato: 1) se l'infortunio non ha causato la morte:

a) nel termine di due anni a datare dall'infortunio qualora — non essendo l'operaio assicurato presso l'istituto reale d'assicurazione — debba rivolgersi al padrone;

b) nel termine di tre anni dalla stessa epoca se il diritto deve farsi valere verso l'istituto reale d'assicurazione;

2) se l'infortunio ha causato la morte, entro gli stessi termini, a partire però dal giorno del decesso.

Tuttavia tali prescrizioni non si compiono se nei termini suddetti gli interessati concludono un accordo sull'indennità o convengono di rimettere la questione dell'indennità alla decisione definitiva di un arbitro.

9. — Se — dopo che è stata determinata l'indennità per l'operaio infortunato, sia con decisione definitiva di un tribunale o di un arbitro, sia mediante accordo amichevole — sopravviene un mutamento essenziale negli elementi che hanno servito di base per determinarla, è ammessa l'azione per la revisione dell'indennità, da farsi valere però nel termine di due anni dal giorno della decisione o dell'accordo.

L'Emigrazione in Argentina Prosegue il divieto

Nello scorso numero abbiamo portato a notizia dei nostri emigranti il divieto di emigrazione in Argentina causato da una controversia insorta fra i due stati sulle misure sanitarie che lo stato sud-americano voleva imporre ai passeggeri di 2. e 3. classe prima dello sbarco.

Accennavamo ancora alla difficoltà che avrebbero prolungato di non poco l'accordo fra le due nazioni: di fatto il divieto prosegue non solo ma è stato esteso anche allo stato dell'Uruguay e nulla ci assicura che in breve si addivenga ad una soluzione, anzitutto lascia credere che per qualche mese ancora non se ne farà nulla, perchè, a quanto pare, non sono state iniziate ancora trattative di accordo.

Quindi sarà bene che i nostri emigranti — se ne avessero intenzione — rimettessero a tempo indeterminato l'idea di emigrare nell'America del Sud.

Avvertiamo inoltre che a mezzo dell'Ufficio per i confini di terra il Commissariato dell'Emigrazione ha disposto un'attissima sorveglianza a tutti i confini (Modane, Cormons, Pontebba) per impedire l'emigrazione per i porti della Francia e dell'Austria.

Perciò coloro che pensassero di violare il divieto corrono rischio di essere quasi certamente fermati alle stazioni di confine con danno grave e a tutto loro rischio.

VOCI DI CASA

Sezione di Cleulis.

La sezione manda un mesto saluto alla memoria di

Micolin Matteo fu Pietro

ottimo lavoratore, socio fedele, morto a trentatré anni. Alla vedova e alla famiglia desolata le più vive condoglianze.

Il nostro rimpianto vada anche per il socio

Puntel Matteo di Osvaldo

tragicamente morto nel fiore della vita a 45 anni!

La Sezione

Corrispondenti attenti!
Mandate tutti i talloncini che avete altrimenti non possiamo spedire il giornale ai soci.

Rinnovate la Tessera

Lo sciopero di Pola è finito

Lo sciopero dei muratori che durava compattissimo da 80 giorni è stato composto dopo otto giorni di lunghe trattative. Nel nuovo contratto di lavoro è riconosciuto l'orario di nove ore per sette mesi dell'anno e di otto ore per i rimanenti cinque mesi. Sono fissate due categorie di salario minimo: 50 e 75 centesimi l'ora. Verrà istituito un Giudizio arbitrale; è riconosciuta la festa del Primo Maggio ed altre miglione. Il contratto avrà valore per tre anni.

Come si vede lo sciopero di Pola non rappresenta certo una vittoria. La lotta era impostata sulle 8 ore e non si sono ottenute malgrado che il 90% dei lavoratori edili fossero organizzati prima dello sciopero e malgrado che non uno operaio di Pola abbia tradito la causa.

Le classi padronali edili presentano una resistenza formidabile e diremo irragionevole alla diminuzione di orario; più facili sono gli accordi sul miglioramento di salario e su questo punto certamente i lavoratori di Pola possono essere soddisfatti.

Cominciamo a credere che i movimenti parziali per diminuire le ore di lavoro siano destinati a non riuscire a meno che non si tratti di grandissimi centri ove sono concentrati grandi forze proletarie e hanno il loro luogo d'affari la maggioranza delle grandi imprese dello stato intero.

La conquista delle 8 ore di lavoro è una di quelle riforme rivoluzionarie che sul serio intaccano le basi della borghesia perchè è la pregiudiziale necessaria a preparare un proletariato forte economicamente non solo ma anche intellettualmente e perciò difficilmente può esser il frutto di un'agitazione locale ed isolata, perchè tutti i padroni di quello stato hanno il massimo interesse a sostenere i loro colleghi in lotta.

La conquista della otto ore non può essere che il frutto di un grande movimento sincrono, generale in uno stato e forse dovrà avere carattere internazionale: auspicandola bisogna prender atto dalla dure esperienze che la storia dell'organizzazione si ricorda. La battaglia di Pola, sarà scritta in questa storia a caratteri d'oro.

Ancora una volta abbiamo dovuto constatare dolorosamente l'intervento di squadre di crumiri friulani. Malgrado l'annuncio dello sciopero e i ripetuti avvisi pubblicati sulla stampa udinese e specie sul *Lavoratore* malgrado il nostro avvertimento vi sono state due o tre compagnie numerose di operai friulani che inconsapevoli si sono dirette a Pola. La Federazione provinciale edile inviò il suo segretario Paolini a Pola il quale fra mille difficoltà riuscì a distogliere dal lavoro 12 operai nostri.

Il Segretariato riuscì a fermarne una squadra di 33 alla stazione di Udine condotti da un certo Furlani di Marano che affermò nulla sapere dello sciopero, e di aver arruolato la gente per incarico di certi Battistutti e Martina di Chiusaforte. Il primo deve es-

sere un disegnatore o impiegato di qualche firma edile di Pola, il secondo è un noto albergatore. Il vero responsabile dell'arruolamento è il Battistutti ma desta anche meraviglia la leggerezza con cui un albergatore si mette con tranquillo animo ad arruolare gente per l'estero senza neanche prendersi la briga d'informarsi presso il Segretariato se vi sia agitazione o sciopero.

Noi sappiamo che per ogni operaio arruolato era dalle firme promesso una paga di 60 - 70 hell., mentre gli ingaggiatori fissavano all'atto dell'arruolamento delle paghe ben inferiori: in tasca di chi andavano i centesimi di differenza?

Dalla risposta a questa domanda si potrebbe esser illuminati sul perchè degli impiegati e degli albergatori si prendano il fastidio di fare quello che non è il loro mestiere.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Almanacco 1911

Chi vuole assicurarsi la raccolta completa del Calendari, si affretti a chiedere il Calendario dell'Emigrazione per 1911, del quale abbiamo ancora poche copie.

Versamento quote

I corrispondenti sono pregati di sollecitare il versamento delle quote raccolte nel corrente anno colle iscrizioni dei soci.

Ricerche

Da Rolt Giulio di Sedico lavorò nella scorsa primavera presso la Ditta Weber in Blankenheim Ahrhütte. Il 12 maggio u. s. abbandonò il lavoro senza lasciar detto dove si recava. L'interessato, o chi avesse notizia di lui, farebbe bene a mettersi in relazione col Segretariato di Belluno.

2. Chi fosse in grado di dare notizie di tale De Meneghi Pietro di Giovanni di 40 anni, da Lentiai, che fu, e forse è ancora, infermiere in un ospedale del Mezzodi della Francia, farebbe ottima cosa a rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione di Belluno.

Scuole emigranti

Prossimamente si radunerà la Commissione speciale che soprintende alle scuole degli emigranti, per il lavoro preparatorio della ventura stagione.

Per le Società Operaie

Il Segretariato d'Emigrazione di Biella (Piazza A. Lamarmora 22) ha pubblicato un utilissimo opuscolo di propaganda sulla *Cassa Nazionale di Previdenza*.

L'opuscolo è in vendita a dieci centesimi.

Il Segretariato di Biella concede speciali sconti agli Uffici di Emigrazione, per favorire la propaganda pro Cassa Nazionale; l'Ufficio Centrale fa le più fervide raccomandazioni affinché tutti gli Uffici corrispondenti acquistino un certo numero di esemplari dell'opuscolo in parola.

Il carro innanzi ai buoi

La recente discussione avvenuta al Parlamento italiano sul monopolio dell'assicurazione sulla vita ha per un riflesso curioso — che si potrebbe anche chiamare un sofisma dilatorio — provocato ampie dichiarazioni di simpatia da parte di taluni illustri parlamentari conservatori verso le pensioni operaie che quasi quasi dovrebbero essere istituite senza alcun concorso pecuniario da parte dell'operaio.

La Confederazione del Lavoro, il partito socialista e altri partiti democratici non hanno abboccato all'amo ma costano, non appena avverrà il monopolio e il suffragio, di iniziare una formidabile agitazione per la conquista delle pensioni operaie.

Reputiamo questo un errore e grave. La legislazione sociale non può procedere a salti di canguro: essa deve essere un tutto armonico; deve avverarsi gradualmente soddisfacendo a bisogni di logica progressività.

Prima di pensare alle pensioni provvediamo a una decente previdenza nei casi di malattia.

Ai vecchi o bene o male possono pensare i figli giovani e validi: pei casi pietosi di assoluto abbandono provvedono le congregazioni di carità e gli altri istituti di beneficenza. Pensiamo piuttosto di dare al povero lavoratore in pane quando ammalato ha sulle spalle una famiglia da mantenere.

E le società operaie? Andiamo via, che non son cosa seria sussidi di 50 cent. di 80 cent. di 1 lira, per la durata di due o tre mesi e al massimo sei per un operaio che ha una famiglia da mantenere, il fitto da pagare, se da guarire.

E poi le conosciamo le glorie della previdenza libera per non misurare l'enorme massa che sta fuori dei quadri delle mutue in confronto al meschino numero degli associati!

L'assicurazione obbligatoria contro i danni delle malattie ha quindi carattere di maggior urgenza e di logicità di soluzione.

Il costo? Non crediamo che sia superiore a quello delle pensioni.

Certo le difficoltà non sarebbero poche nè facili a superarsi. Soprattutto quelle d'indole finanziaria, ma riteniamo che se sorgesse un Crispi della legislazione sociale che, con atto d'imperio, incamerasse tutti i capitali delle Società operaie e con una larga dotazione dello Stato creasse un grande istituto centrale, con tante filiali mandamentali o distrettuali, purchè le condizioni degli ex-soci delle operaie fossero sempre avvantaggiate, avrebbe il plauso di tutti.

Per gli emigranti l'assicurazione obbligatoria contro i danni delle malattie ha ben maggior importanza delle pensioni operaie. Essa permetterebbe quei trattati di reciprocità in materia che ora non si possono concludere. E tanti poveri diavoli che vedono arrestata la loro attività per un mese, due, tre a causa di malattie con gravissimo loro dissesto, e che oggi perdono ogni loro diritto rimpatriando, potrebbero percepire un equo sussidio e godere le cure e l'as-

sistenza familiare, la mancanza delle quali e la tema di lasciare le ossa all'estero li inducono al rimpatrio.

Perciò nei nostri futuri congressi dobbiamo porre il problema delle assicurazioni contro le malattie innanzi a quello delle pensioni.

Parecchi segretari delle Sezioni edili hanno ancora da inviare il loro resoconto. Che attendono?

Per avere l'Emigrante all'estero

Bisogna anticipare le spese postali in più e cioè L. 0.05 per mese oppure L. 0.50 per un anno. Così pure bisogna anticipare l'importo per aver guide e almanacchi.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Cooperativa Carnica di Credito

Società anonima con sede in Tolmezzo

Situazione al 31 Agosto 1911

Capitale sociale costituito da N. 1534 quote sociali da L. 25 ciascuna L.	38350.—
Capitale da versare	310.—
Capitale effettivamente versato L.	38040.—
Fondo di riserva	701.15
id. straordinario	5460.99
Totale L.	4162.14

ATTIVO

1. Cassa: Numerario esistente L.	11290.15
2. Portafoglio: Effetti in portaf.	263623.52
3. Quote sociali, conto versamenti: Saldo da versare	310.—
4. Mobilio: per quello esistente	1350.—
5. Conti correnti: Saldi debitori	23917.61
6. Depositi (a cauzione a custodia)	27000.—
7. Effetti all'incasso	10000.—
8. Diversi	5036.05
9. Spese: da liquidare	939.89
	9421.46
L.	357888.67

PASSIVO

1. Quote sociali, conto capitale: Quote sottoscritte L.	38350.—
2. Fondo di riserva	4162.14
3. Conti Correnti e Depositi: Saldi creditori	8639.36
4. Depositi (a cauzione a custodia)	27000.—
5. Fondo perdite imprevedute	10000.—
6. Diversi	—
7. Depositi a risparmio	248971.03
8. Utili: da liquidare alla fine dell'esercizio	20750.14
L.	357888.67

Riscontro presso terzi L. 90498.—

Operazioni della banca

Sconto e risconto cambiali a non meno di due firme, a scadenza non superiore a sei mesi, cambia valore estero, riceve depositi a risparmio al 4% d'interesse. Per depositi vincolati pratica tassi da convenire.

Aquistate tutti il **PRIMO VOLUME** della

Biblioteca del Segretariato dell'Emigrazione di Udine intitolato

SULLE VIE DELL'EMIGRAZIONE

(Scene dal vero)

del maestro **LODOVICO ZANINI**

Prezzo: Per l'Italia L. 0.25 la copia — Per l'Estero L. 0.30.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schellingstrasse N. III | II.*